

Abstract intervento 20 novembre 2019 per il Meeting CRIF
"I sentieri della pratica filosofica di comunità"

P4C E SOCIETÀ

Annalisa Decarli

«La vera istruzione è insegnare alla gente a pensare da sola».
Noam Chomsky

Pur concordando con Lipman sull'importanza di imparare a pensare fin dall'infanzia, essermi occupata di *lifelong learning* mi ha convinta della grande necessità che anche molte persone adulte hanno di acquisire capacità critica e riflessiva, ampliando così la propria consapevolezza di sé e del mondo.

Un'esperienza estremamente significativa in questo senso è la collaborazione con la Scuola di Filosofia di Trieste, ormai al settimo anno di attività, che ha riservato fin dall'inizio uno spazio alla pratica filosofica di comunità. Questa *skholé*, come fu chiamata da una corsista per sottolinearne la valenza teorico-pratica, è promossa dal "Laboratorio di Filosofia contemporanea" di Trieste diretto da Pier Aldo Rovatti, nell'ottica di un intellettuale *engagé* ma "indebolito", cioè non più "soggetto presunto sapere" che dispensa conoscenza, ma ricercatore che mette in gioco il proprio sapere interagendo con le problematiche personali e sociali vissute quotidianamente dai "Soggetti smarriti" della nostra epoca, per citare il titolo della prima edizione della Scuola (cfr. sito: <https://www.scuolafilosofia.it/>).

Ogni incontro, al sabato e alla domenica con cadenza quindicinale, si conclude con due ore laboratoriali dove la comunità di ricerca interseca i temi sviluppati nelle lezioni con le esperienze di vita dei partecipanti (divisi in gruppi di circa 20 persone ciascuno). Il testo-pretesto viene scelto fra gli argomenti trattati dai relatori in quel modulo e discusso, da un lato in relazione alle teorie esposte, dall'altro facendo riferimento alla declinazione che ciascun laboratorio ("Politiche del pensiero", "Filosofica e psicoanalisi", "Storia delle idee") ha scelto di approfondire.

La maggior parte dei corsisti non possiedono una formazione filosofica, il livello socio-culturale, l'età e la provenienza geografica dei partecipanti sono ampiamente eterogenei, eppure la comunità di ricerca generalmente elabora dialogicamente concetti complessi, permettendo a ciascuno di acquisire comprensioni e consapevolezze migliori.

Ritengo che uno spazio laboratoriale dialogico-riflessivo sarebbe un valore per qualsiasi percorso di apprendimento anche in età adulta, offrendo, fra l'altro, ai *lifelong learners* strumenti di orientamento nella sterminata proposta formativa che, troppo spesso, si riduce all'acquisizione di tecniche disparate e nuove competenze, prive però di quell'orizzonte di senso capace di trasformarle in reale arricchimento, anche professionale, per la persona.

Ponendo ogni persona al centro del proprio percorso di crescita, la pratica dialogico-riflessiva favorirebbe lo sviluppo consapevole delle *capability* come sono intese da Amartya Sen e Martha Nussbaum, trasformando, infine, non solo le singole persone ma l'intera società.

La valenza dell'esperienza dialogico-riflessiva trova conferma anche nell'attività del "Gruppo di lettura filosofica" che facilito a cadenza quindicinale presso la Biblioteca Centrale di Trento con la metodologia della comunità di ricerca filosofica. Anche in questo caso, i partecipanti sono estremamente eterogenei - dalla giovane avvocatessa alla professoressa a riposo, dal medico all'architetto, dalla farmacista all'operaio, che si definisce autodidatta, con convinzioni politiche di matrice marxista-leninista. In particolare, per questa persona, che nel tempo ha imparato a decostruire in modo critico gli slogan inizialmente affermati come Verità inconfutabili, la sperimentazione del pensiero argomentativo ha dimostrato tutta la sua efficacia trasformativa, che ora viene riconosciuta da lui stesso e dagli altri membri della CdRF.

Pre-testo per il dialogo è, in questo caso, la lettura di uno o più capitoli del libro scelto dal gruppo, effettuata singolarmente prima di ogni incontro. Chi lo desidera, propone alla comunità un passaggio che ha trovato particolarmente significativo o interessante, talvolta di difficile comprensione o problematico. La sessione prosegue attraverso l'interrogazione delle questioni emerse e la ricerca che si sviluppa risulta davvero arricchente. Che si tratti di un'opera narrativa o di un saggio, il dialogo sviscera quasi sempre i nuclei concettuali distillati dal testo, arricchiti dal confronto con le esperienze di vita.

L'incontro si conclude con una meta-riflessione che ha evidenziato i processi trasformativi in atto sia nei singoli che nella comunità, l'evoluzione del clima relazionale e la risorsa costituita dalla condivisione di diversi punti di vista, il piacere e l'arricchimento apportati dall'indagine filosofica sviluppata.

Un elemento che frequentemente viene apprezzato nelle comunità di ricerca filosofica costituite da persone adulte è la mappatura del dialogo, che «aiuta a orientarsi», a «riprendere il filo quando si perde un passaggio», a «chiarire il proprio punto di vista, talvolta a modificarlo». Le poche volte in cui la Biblioteca non ha reso disponibile una lavagna a fogli mobili, alcuni dei partecipanti hanno poi riferito di avere faticato maggiormente a seguire l'evoluzione del dialogo. Per evitare di trasmettere inavvertitamente i miei schemi mentali, chiedo sempre se la parola o il concetto fissati corrispondano al pensiero espresso e, nel caso di interpretazioni molteplici o divergenti, coinvolgo la comunità per la collocazione del concetto in agenda e l'istituzione di nessi. Anche questo esercizio promuove una migliore conoscenza dei propri punti di vista e dei processi sottostanti al proprio pensiero, e, allo stesso tempo, offre prospettive diverse, ampliando da un lato, la visione del mondo di ciascuno e sviluppando, dall'altro la capacità di accoglienza del diverso.

Come dimostrò la "pedagogia degli oppressi" promossa da Paulo Freire, credo che lo sviluppo della consapevolezza personale favorisca la cittadinanza attiva e sia alla base di una società democratica, fondata su criteri di giustizia e pari opportunità. E, aggiungerei, mai come ora la nostra società ne ha bisogno.